

Venerdì 6 marzo 1998

4 l'Unità

L'AZIENDA ITALIA



Le reazioni di politici, sindacalisti e industriali all'intervista del ministro all'«Unità» e al Bollettino Economico

# Per Ciampi e Fazio un coro di sì

Meno tasse e più investimenti. Salvi: «Ora può cominciare davvero la fase due del governo»  
Ma Confindustria: meglio abbattere le imposte, attenti ad interrompere il risanamento

ROMA. Il governatore della Banca d'Italia promuove il governo, ma dice «Abbassate le tasse e intervenite sulla disoccupazione che al Sud ha raggiunto livelli di guardia». Il ministro del Tesoro risponde: «Ventimila miliardi per lo sviluppo: metà di diminuita pressione fiscale, l'altra metà da maggiori spese per gli investimenti. Con una destinazione prioritaria, il Mezzogiorno». Il superministro dell'Economia aggiunge un appello agli altri colleghi: «Se si vuole spendere a piacere i soldi non bastano. Non si può fare un po' per ciascuno, bisogna scegliere». Il Bollettino economico dell'Istituto di emissione da una parte, l'intervista di Carlo Azeglio Ciampi al nostro giornale dall'altra. E ieri sulle due indicazioni economiche stampate sulle prime pagine dei quotidiani, si sono rincorse le dichiarazioni di politici, economisti, industriali e sindacalisti.

Sul fronte dei politici il primo a rispondere al governatore della Banca d'Italia è il ministro delle Finanze. «La pressione fiscale si sta già riducendo - dice Vincenzo Visco - Quest'anno di oltre mezzo punto. È nel nostro programma e si ridurrà progressivamente». Da Fazio a Ciampi. La responsabile della Sanità, Rosy Bindi accetta l'invito del ministro del Tesoro a scegliere: «Ci siamo abbondantemente allenati in questo anno di rigore a qualificare la spesa - dice - Ma voglio far notare che anche per quanto riguarda la Sanità c'è un problema di occupazione e di investimenti». Fabio Mussi considera «preziosi le indicazioni di Ciampi». Il capogruppo del Pds alla Camera è convinto che bisogna «accelerare» con il progetto dell'Agenzia per lo Sviluppo e che forse i fondi indicati dal ministro potrebbero bastare per un primo impegno al Sud. Per Cesare Salvi l'intervista del ministro Carlo Azeglio Ciampi all'Unità segnala un importante passaggio ed è «ormai evidente che è possibile far partire con concordanza di intenti nel governo e tra le forze di maggioranza la fase due». Per questo, dice Salvi, è necessario «riannodare la fila del dialogo con Rifondazione comunista per valutare insieme gli importanti elementi di novità contenuti nell'intervista di Ciampi. A questo punto, conclude Salvi, è possibile, «confermando la linea del risanamento avviare concrete politiche per lo sviluppo, per l'occupazione e per il Mezzogiorno».

Per gli industriali parla il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta che concorda pienamente con il ministro del Tesoro della Banca d'Italia Antonio Fazio, sui rischi che possono provenire da tasse troppo alte: «La pressione fiscale in Italia - dice Cipolletta - deve scendere di 3-4 punti percentuali e per farlo si devono tagliare le spese». Il direttore di Confindustria commenta anche la promessa del ministro del Tesoro di liberare risorse per 20mila miliardi: «Pr rimettere in moto la macchina dello sviluppo - dice - sono necessari processi di liberalizza-



**Vincenzo Visco.**  
Per il ministro delle Finanze «la pressione fiscale sta già scendendo. Quest'anno si ridurrà di mezzo punto rispetto al prodotto interno lordo»



**Rosy Bindi.**  
«Ci siamo allenati in questi anni a qualificare la spesa. Eppure anche nella Sanità c'è un problema di investimenti»



**Antonio Marzano.**  
«Riduzione del debito in tempi così brevi abbassamento delle tasse e sviluppo non sono compatibili tra di loro»

zione e flessibilità, più che soldi. Qualche volta le migliaia di miliardi fanno peggio o non servono».

Il segretario della Cgil Cofferati giudica giusto l'obiettivo di riduzione delle tasse contenuto nell'analisi di Bankitalia, ma non vuole neanche sentir parlare di un eventuale aggu-

stamento delle pensioni (Fazio aveva parlato di un rischio sul fronte pensioni). «La riforma varata quest'anno - dice Cofferati - contiene le condizioni per mettere in equilibrio stabilmente il sistema previdenziale». Sui 20mila miliardi per lo sviluppo Cofferati spiega di ritenere «giusto indi-



Carlo Azeglio Ciampi con il presidente della Banca d'Italia Antonio Fazio

Tartaglia Duefoto

care questo come obiettivo prossimo del governo». Anche Adriano Musi, segretario confederale Uil valuta positivamente le dichiarazioni di Fazio e Ciampi: «Ridurre le tasse è un obiettivo importante. Ciampi parla di 10mila miliardi in meno di tasse, io dico che se si lavora sul fronte dell'evasione i risultati possono essere ben più elevati. Aggiungo però che 20mila miliardi sono pochi. Per usare la metafora del ministro del Tesoro: madri e figli che vogliono spendere e il capofamiglia che deve gestire le risorse, dico che al figlio che chiede lavoro il padre non può rispondere devo far quadrare i conti».

A dichiararsi scettico e a chiedere maggiore chiarezza sugli intenti dichiarati da Ciampi è il responsabile economico di Forza Italia Antonio Marzano secondo il quale «il riequili-

bro della finanza pubblica è compatibile con lo sviluppo se realizzato attraverso interventi strutturali compatibili, mentre finisce se si usa l'aumento della pressione fiscale». Non vede alcuna contrapposizione tra rigore e sviluppo l'economista Mario Baldassarri che, anzi giudica «il rigore la base vera dello sviluppo». Una strada da percorrere con l'abbassamento dell'inflazione e la discesa dei tassi d'interesse. Per Antonio Martino «il Mezzogiorno deve essere tenuto presente anche nella legislazione fiscale. Non si può dare lo stesso carico tributario a regioni sviluppate e a regioni meno sviluppate. Io credo molto alla possibilità di abbattere del tutto o in parte la tassa sull'impiego, che è rappresentata dalla differenza tra costo del lavoro e retribuzione netta, nelle regioni a più alta disoccupazione. Si

potrebbero detassare le nuove assunzioni, non dove c'è già un tessuto industriale, comporterebbe un privilegio per chi non ha dipendenti rispetto a chi ne ha, ma dove il tessuto industriale non c'è». «Non credo che tutti i problemi del nostro Paese saranno risolti quando avremo risolto i problemi del Mezzogiorno», è il commento di Giorgio Lunghini, economista, docente di Economia Politica all'università di Pavia. «Occupiamoci del Mezzogiorno in via prioritaria perché lì i problemi sono particolarmente gravi, ma senza dimenticare che anche il Centro, il Nord o i vari Nord hanno dei gravissimi problemi che possono non essere di disoccupazione conclamata, ma di rischio sociale».

Fe.Al.

BUNDESBANK

## «L'Italia sarà nell'Euro»

La futura valuta europea nascerà con tassi d'interesse vicini al 3,3%, rispecchiando così in pieno i tassi praticati attualmente in Germania. Del primo gruppo farà parte anche l'Italia. Ad affermarlo è Klaus-Dieter Kuehnbacher, membro del consiglio centrale della Bundesbank, in una intervista al settimanale «European Voice». Sarà quindi necessario che i tassi a breve attualmente praticati in Italia, Spagna, Portogallo e Irlanda, tutti superiori a quel livello, «scendano drasticamente» per evitare uno shock il primo gennaio '99, quando dovranno armonizzarsi in tutta l'Europa. Per l'Italia, in particolare, Kuehnbacher ritiene che i tassi a tre mesi siano attualmente più di 2 punti percentuali più elevati di quelli tedeschi. Tassi al livello del 3% vengono attualmente praticati in Germania, Francia e Olanda e «non si vede come questi paesi - dice - possano accettare di vederli salire». Anzi, per quanto riguarda la Germania, «esistono già ora le condizioni per una loro riduzione». Le previsioni di una armonizzazione dei tassi nell'Ue ad un livello del 4% vengono giudicate da Kuehnbacher esagerate che si dice pronto a votare contro un eventuale proposta di aumentare i tassi tedeschi. Per quanto riguarda l'Italia, Kuehnbacher ritiene che il governo tedesco deciderà di includerla sin dall'inizio nell'Euro. «Il governo tedesco ha detto - non ha mai avuto l'intenzione di tenere l'Italia fuori».

Il ministro dei Lavori Pubblici: primo intervento, ai privati la Salerno-Reggio Calabria

## «Io, pronto a scegliere»

Costa: per il Mezzogiorno servono nuove infrastrutture

ROMA. Ha sulla scrivania le bozze di otto-nove rapporti settoriali. Infrastrutture che richiederanno spese. Infrastrutture per 10mila miliardi? Forse di più, ma il ministro Paolo Costa dice di aver fatto già quello che Ciampi chiede ai ministri: «cimentarsi con il problema della scelta». E allora la scelta numero uno è l'ammodernamento della Salerno-Reggio Calabria, trasformarla da autostrada gratuita in autostrada a pagamento. E poi il coinvolgimento dei privati per far crescere quei miliardi di cui lo Stato dispone.

Allora ministro Costa, il responsabile del Tesoro dice che ci sono ventimila miliardi per lo sviluppo. Aggiunge che se si vuole spendere a piacere non basteranno, che bisogna scegliere...

«Benissimo siamo pronti. Parto però da una considerazione quasi banale. Oramai non passa giorno senza che un opinionista non scriva che le infrastrutture siano essenziali, decisive. Come si aiuta un'area piuttosto che un'altra? Come la si mette in condizioni di competere? In tre modi: investendo in capitale umano, in capitale razionale, in capitale infrastrutturale. Se non ho le strade, le telecomunicazioni, le scuole, le banche c'è poco da fare. Resto più indietro. E questo è quello che succede nel nostro Mezzogiorno dove più volte i tentativi di creare infrastrutture si sono persi per strada».

Eppure i fondi sono stati stanziati.

«I soldi sono stati messi. Ma l'infrastruttura era soltanto l'occasione per distribuire quei fondi in qualche altra direzione. Questo rende un po' tutto difficile. Ogni volta che si parla di infrastruttura e si avvicina la parola Mezzogiorno rinasce il sospetto, la paura che ritorni quel costume».

Torniamo alla questione delle scelte.

«Noi al ministero dei Lavori pubblici abbiamo fatto un lungo lavoro

che adesso è pronto davvero. Le bozze sono sul mio tavolo e raggiungeranno quello del ministro del Tesoro nelle prossime settimane. Ci siamo sfidati a chiederci qual è il minimo di infrastrutture necessarie al nostro Paese per restare in Europa dopo esserci entrati. Siamo facendo le somme e tra un po' metteremo in giro otto-nove rapporti settoriali che vanno dai trasporti alle telecomunicazioni, dalla difesa del suolo alla sicurezza, dall'acqua alla conservazione dei beni culturali... Ditemi questo è il minimo da fare per le strade, per l'acqua ecc...».

Ma anche il Tesoro dovrebbe fare qualche sacrificio...

Nell'ottica della scelta, cos'è che ha deciso di rimandare e cos'è che ha deciso di avviare?

«Questi rapporti sono consegnati in modo che si possa dire se ho una lira faccio questo, se ne ho due aggiungo quest'altro. Ho presente la cifra fatta dal ministro del Tesoro e per fare un paragone le dico che l'Olanda per dotarsi di infrastrutture ha programmato di spendere 350mila miliardi in 20 anni. Partendo da questo paragone devo dire che 10mila miliardi sono una cifra importante, ma che non basteranno».

Che fare?  
«Facciamo quello che sta facendo Blair. Accettiamo fino in fondo l'alleanza pubblico-privato. Insomma vediamo con un po' di fantasia là dove è possibile chiamare la finanza

privata a soccorrerli».

È almeno situata nel Mezzogiorno la prima infrastruttura non rimandabile?

«Diciamo che la priorità uno è ammodernare la Salerno-Reggio Calabria. Per farlo servono dai 6000 agli 8000 miliardi. In questo modo avremmo quasi finito quei 10mila miliardi di cui parla Ciampi. Noi invece stiamo facendo un piccolo investimento per preparare un progetto che prevede di far pagare il pedaggio su quell'autostrada gratuita. Il mio scopo è creare un circolo virtuoso in cui la si mantiene, la si

«Il luogo in cui si fa questa attribuzione di risorse è il Cipe. Io è solo un anno che lo frequento. Fino ad oggi si è discusso in maniera un po' barbara. Ormai era lì per dimostrare che la propria, era la cosa più importante. Non si può affidare alla dialettica di un ministro contro l'altro l'idea che è meglio fare la strada, piuttosto che la ferrovia o la scuola. Io sono pronto a scegliere, ma vorrei che poi si realizzassero le cose che si sono scelte. E allora dico scegliamo insieme io vi dico le priorità».

Ha fatto un minimo di conti? Di quanti soldi avrebbe bisogno il



ministero dei Lavori pubblici?  
«Ho fatto un po' di conti e sono spaventoso. Dico soltanto che se mi danno 10mila miliardi io li spendo in quegli otto settori con la convinzione di non aver buttato via una lira».

Ciampi si è rivolto a tutti gli altri ministri, lei si rivolge a Ciampi.  
«E gli dico: finora ci siamo tutti sacrificati per lo stesso obiettivo del ministro del Tesoro, il risanamento, adesso chiedo al ministro del Tesoro di sacrificarsi per raggiungere i nostri obiettivi».

Le scelte comporteranno qualche inimizia.  
«Scegliere vuol dire anche questo, non mi preoccupa. Se avremo scelto bene, ci faremo anche amici».

Fernanda Alvaro

IN PRIMO PIANO

## Conti in tasca alle famiglie

Le prime regole del ricometro

Sono ancora molte le incognite che riguardano l'applicazione dell'Ise (indicatore della situazione economica), più noto ormai come ricometro. I principi ci sono, ma manca ancora una quantificazione dell'incidenza dei vari indicatori per accedere ai diversi servizi forniti dall'amministrazione dello Stato o dagli Enti locali: assistenza sanitaria, esenzione dalle tasse scolastiche, servizi dei Comuni e pensioni sociali. L'Ise sarà uguale per tutti, anche il reddito medio di riferimento varia tra lavoratori dipendenti (40 milioni) e autonomi (20 milioni). Il principio base dovrebbe comunque essere quello della soglia di povertà: accesso ai benefici sociali garantito a chi ha un reddito inferiore alla metà del reddito medio. Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria dovrebbe prevalere tre parametri: quello relativo al reddito, l'età anagrafica, il riferimento alla gravità della patologia.

GLI ESEMPI DI CALCOLO

FAMIGLIA A	REDDITO
Lui (autonomo)	25.000.000
Lei (operaia)	40.000.000
Casa (proprietà)	100.000.000
Franchigia	-50.000.000
TOTALE REDDITO	115.000.000
REDDITO ISE (parametro equivalenza 1,65)	69.600.000

FAMIGLIA B	REDDITO
Lui (funzionario di banca)	100.000.000
Lei (impiegata)	50.000.000
Figlio (13 anni)	
Casa (proprietà)	100.000.000
Franchigia	-50.000.000
TOTALE REDDITO	200.000.000
REDDITO ISE (parametro equivalenza 2,1)	92.500.000

**LE TRE ESENZIONI**  
50 milioni per la casa di proprietà  
50 milioni per il patrimonio in titoli  
2,5 milioni per chi abita in affitto

**LA SCALA DI EQUIVALENZA**

Parametro	Valore
Primo adulto	1,00
Secondo adulto (o coniuge)	0,65
Terzo adulto	0,55
Quarto adulto	0,50
Ogni altro adulto	0,50
Minorenni a carico	
• età 0-4 anni	0,40
• età 5-14 anni	0,45
• età 15-18 anni	0,50

• Maggiorazione dello 0,2 in caso di assenza del coniuge e presenza di figli minori  
• Maggiorazione dello 0,5 per ogni componente con handicap psico-fisico permanente  
• Maggiorazione dello 0,2 per nuclei familiari con figli minori in cui entrambi i genitori svolgono attività di lavoro e di impresa

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE: Mino Fucillo  
VICE DIRETTORE VICARIO: Gianfranco Totino  
CAPO REDATTORE: Pietro Spataro  
CENTRALE: Roberto Gressi

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO: Paolo Baroni, Stefano Polacchi, Rossella Ripet, Cécilia Romano

REDAZIONE DI MILANO: Onesto Pivetta, Fabio Ferrari  
SEGRETERIA DI REDAZIONE: Silvia Garaboldi

CAPI SERVIZIO: POLITICA: Paolo Solidini, OMERO: Omero Ciai, CRONACA: Anna Turchetti, ECONOMIA: Riccardo Ligotti, CULTURA: Alberto Corbelli, SPETTACOLI: Toni Jop, SPORT: Ronaldo Pargolini

"L'Ansa Società Editrice de l'Unità S.p.A."  
Consiglio d'Amministrazione: Marco Fredda, Alfredo Medici, Italo Prato, Francesco Riccio, Gianluigi Serbelli  
Amministrazione delegata e Direttore generale: Italo Prato  
Vicedirettore generale: Dario Azzolino  
Direttore editoriale: Antonio Zallo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/25  
tel. 06 699961, fax 06 6783555-20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds - Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, sez. conc. giornale musiche nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997